

Crisi di governo, l'allarme di Orlando: "Mi preoccupano sia la Lega che il M5S"

Il ministro: "Sarà un problema arrivare al 2023, bene il monito di Draghi ai partiti"



Dopo l'elezione del secondo settenario del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ritornano a rincorrersi sempre più forti le voci di una possibile crisi di governo. A riguardo è intervenuto il ministro del lavoro Andra Orlando, che si dice preoccupato del fatto che il governo potrebbe non arrivare fino alla data di scadenza di legislatura prevista per il 2023.

a pagina 2

CONTENEVA 208 CHILI DI COCAINA



Nave merci della Grimaldi bloccata nel porto di Montevideo

a pagina 7

Indietro Savoia!

dalla REDAZIONE

Indietro Savoia! Gli eredi di re Umberto sono stati respinti. Primo round all'Italia. Sono tornati a Roma reclamando la restituzione dei gioielli della Corona – custoditi nei caveau della Banca d'Italia dal 5 giugno 1946 – e hanno ricevuto un secco no. Quei gioielli restano qui. Non si spostano dal bunker di via Nazionale. Sono sepolti da 76 anni, "dormono" nel loro bel cofanetto in pelle protetto da 11 sigilli (5 della Real Casa, 6 della Banca d'Italia), nessuno li ha mai toccati e non li toccherete nemmeno voi.

Il tesoro è valutato 300 milioni, consiste in un grande diadema a 11 volute di brillanti attraversato da un filo di perle orientali.

Il tutto per un totale di 11 perle a goccia di grani 720, 64 perle tonde del peso di grani 975, 1.040 brillanti del peso di grani 1.167.

Si tratta della famosa tiara che appare in tutti i ritratti ufficiali della regina Margherita e della regina Elena.

MOSCÚ HABLA DE LA "HISTERIA ESTADOUNIDENSE"

Vientos de guerra, sin avances entre Biden y Putin



Los vientos de guerra soplan cada vez más fuertes en Ucrania, pues, tras la alarma estadounidense sobre el riesgo de una invasión inminente -ya que el miércoles es el Día D señalado por la CIA-, la diplomacia intenta jugar las últimas cartas para evitar el enfrentamiento armado.

a pagina 4

CRONACA



La brutta Italia di fine settimana, nel segno del paradosso

ESPOSITO a pagina 6

segue alle pagine 4 e 5

CRISI ESECUTIVO? Orlando: "Giusto il richiamo di Draghi ai partiti"

"Il problema del governo è arrivare al 2023, Lega e M5S mi preoccupano"

Dopo l'elezione del secondo settenario del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ritornano a rincorrersi sempre più forti le voci di una possibile crisi di governo. A riguardo è intervenuto il ministro del lavoro Andrea Orlando, che si dice preoccupato del fatto che il governo potrebbe non arrivare fino alla data di scadenza di legislatura prevista per il 2023. "Il problema - spiega il ministro - è proprio arrivare al 2023 e capire chi ha insistito per preservare l'azione di governo convinto che sia una questione essenziale e chi invece ha posto il tema in modo strumentale". Se l'intesa di un secondo mandato di Mattarella ha colmato un vuoto di decisione da parte dei partiti, le dichiarazioni



Il ministro Andrea Orlando

di Draghi della scorsa settimana aprono la corsa per la carica di Premier. "Penso che il richiamo di Draghi ai partiti sia giusto", dice Orlando, che però deve fare i conti non solo nella sua maggioranza

di governo con Salvini, ma anche con lo stesso Movimento 5 Stelle, con una leadership sempre più in discussione. A dare pensieri al ministro del lavoro sono gli alleati: "Mi preoccupano entrambi, ma per

IL PAPA SULLA QUESTIONE UCRAINA

"I politici lavorino affinché venga scongiurata la guerra"

Papa Francesco, durante l'Angelus domenicale, affacciato alla storica finestra in piazza San Pietro, rivolgendosi a una piazza come al solito gremita seppur nel rispetto del momento storico che si sta vivendo, ha voluto ricordare quello che sta accadendo ormai da settimane sul confine ucraino, dove è sempre più plausibile lo scoppio di una guerra, nonostante la diplomazia sia al lavoro per scongiurarla.



"Le notizie che giungono dall'Ucraina sono molto preoccupanti. Affido all'intercessione della Vergine Maria e alla coscienza dei responsabili politici ogni sforzo per la pace", sono state le parole del Pontefice prima che invitasse tutti i presenti a pregare in silenzio. Non solo però preghiere, ma anche una frecciata polemica, non la prima, che il Pontefice lancia alla classe politica italiana e non.

Secondo il Santo Padre è necessario dunque trovare il mondo per imporre la pace e scongiurare l'ennesima carneficina inutile.

ragioni diverse. Per quanto riguarda Salvini spero per l'interesse nazionale che non rincorra Meloni anche strizzando l'occhio a posizioni antieuropeiste e no-vax in un momento cruciale per l'attuazione

del Pnrr e per la sconfitta della pandemia. Per quanto riguarda il M5S non parlerei di caos, ma di un passaggio difficile che mi auguro si risolva con un rafforzamento dell'alleanza progressista".

LE PAROLE

Berlusconi: "Non ho rancore verso Meloni e Salvini"

"Non ho nessun rancore con i miei alleati di Centrodestra Meloni e Salvini. Dobbiamo essere consapevoli di essere maggioranza nei confronti della Sinistra, non disperdiamo questo valore".

Parole, queste, pronunciate dal leader di Forza Italia Silvio Berlusconi in merito alla partita del Quirinale delle scorse settimane, direttamente dagli spogliatoi del suo Monza per la sua prima apparizione pubblica dopo il ricovero al San Raffaele di Milano.

"Dobbiamo metterci in campo con delle volontà aggressive nei confronti delle squadre avversarie per puntare sempre un risultato positivo", ha continuato l'ex premier che poi si ha spiegato che le sue condizioni di salute sono buone: "Sto migliorando giorno per giorno. Spero di poter essere ancora in grado di cercare di fare il bene dell'Italia mantenendo l'Unità delle forze politiche".

L'ALLARME Assoutenti: "Tutti i generi di primi necessità aumentano rispetto al 2021"

Caro bollette, una stangata da 38 miliardi

In arrivo una stangata di circa 38 miliardi di euro per le famiglie italiane. È la stima presentata da uno studio condotto da Assoutenti, che ha analizzato i dati forniti dall'Istat relativi all'inflazione del mese di gennaio, calcolando quanto i rincari del caro bollette hanno colpito gli italiani. "Le ripercussioni del caro-bollette sui listini al dettaglio determinano attualmente una stangata da +38,5 miliardi di euro per le tasche dei consumatori, - spiega il presidente Furio Truzzi - e con l'attuale livello dei prezzi ogni



singola famiglia, a parità di consumi annui, deve mettere in conto una maggiore spesa di circa +1.480 euro". Lo studio ha evidenziato come sia cresciuto e non di poco, il prezzo di

tantissimi generi alimentari di ampio consumo, uno su tutti il pane che nel mese di gennaio ha subito un aumento del 3+9%. Un aumento che per una famiglia media corrisponde a un esborso di 35 euro in più rispetto lo scorso anno. Sale anche il prezzo della pasta, del 10%, mentre per la verdura il costo è del 13.5% in più rispetto al 2021. A riguardo, dure le posizioni di Salvini e Meloni che incalzano il Governo Draghi a trovare soluzioni immediate per salvare le famiglie e l'economia italiana.

IL VIRUS Il ministro della Salute Speranza: "Stiamo meglio grazie alle vaccinazioni"

"Stiamo piegando la curva, ma ora serve ancora cautela"

di STEFANO GHIONNI

Usa parole confortanti il ministro della Salute Roberto Speranza commentando l'andamento della pandemia in Italia, sulla base degli ultimi dati. "Sulla pandemia c'è bisogno di cautela. I tanti casi di Omicron non si sono trasformati in ospedalizzazioni grazie alla campagna vaccinale: siamo al 91% di prime dosi tra gli over12. Oggi stiamo piegando la curva, e senza aver dovuto far pagare un forte prezzo di chiusure". Così, il Ministro ai microfoni di Lucia Annunziata a 'Mezz'ora in più' in onda su Rai3. Ruolo fondamentale dunque per gestire al meglio i prossimi mesi lo avranno i vaccini. "Pure se i non vaccinati sono solo il 9%, quel 9% produce la maggioranza dei casi in ospedali e nelle terapie intensive. Va detto che le riapertura che ci stiamo permettendo sono grazie al vaccino. Il 91% delle persone sopra i 12 anni si sono immunizzate e ciò ha permesso di non avere pressione incredibile sugli ospedali". Altro strumento utile, spiega il ministro, è la mascherina; indossarla non è più obbligatoria all'aperto da qualche giorno, ma Speranza ne consiglia l'utilizzo ancora in alcuni casi. "Se io sono all'esterno in un parco o cammino per strada senza rischi

Sull'Ucraina: "Massima attenzione da parte di tutto il governo"



il ministro della Salute Roberto Speranza

tolgo la mascherina, ma la norma che ho firmato dice che la mascherina va tenuta con sé e se ci sono assembramenti va indossata. La mascherina è stato uno strumento fondamentale in questi mesi e lo è ancora: vanno sempre indossate al chiuso e all'aperto vanno indossate appena c'è un elemento di rischio, ciò anche per buon senso". L'obiettivo è arrivare adesso al 31 marzo preparati a gestire la fine dello stato di emergenza previsto per quel

giorno. Così Speranza sull'obbligo del green pass sul luogo di lavoro a partire da domani: "E' una strategia giusta e mirata". Il ministro ha anche parlato dei venti di guerra che soffiano tra Russia e Ucraina: "L'auspicio è che la guerra venga evitata, ho sentito i ministri che hanno più competenza di me sulla questione e c'è massima attenzione di tutto il nostro governo, l'Italia farà tutto il possibile per evitare la guerra".

I DATI IN ITALIA

Quasi 60mila contagi, 10mila in meno rispetto a sabato



Secondo il consueto bollettino diramato dal Ministero della Salute, si sono registrate in Italia 51.959 nuovi casi di Coronavirus, poco più di 10.000 in meno di sabato quando l'analogo dato superava le 60.000 infezioni, 62.231 per la precisione. In totale, le persone in Italia che hanno contratto il virus sono 12.105.675, comprendendo sia i guariti che i morti. Per quanto riguarda i decessi, il dato delle ultime 24 ore corrisponde a 191, mentre sabato era di 269 vittime. In totale, dall'inizio della pandemia nel febbraio 2020 si registrano 151.015 vittime legate al Covid-19. Continua la campagna di vaccinazione con 131.979.238 dosi di vaccino anti-covid somministrate. Le persone che hanno completato il ciclo vaccinale sono oltre 47 milioni mentre quelle con almeno una dose poco più di 49 milioni. Continua anche la campagna vaccinale pediatrica, con 1.312.032 piccoli tra i 5 e gli 11 anni con almeno una dose. In 872.009 hanno completato il ciclo vaccinale.

È DI 200 MILIONI DI EURO IL VALORE DEL FATTURATO STIMATO IN RISTORANTI, TRATTORIE ED AGRITURISMI

San Valentino: 5,3 mln tornano a cena fuori

Tornano le cene romantiche per 5,3 milioni di innamorati che prima dell'emergenza Covid avevano scelto di festeggiare seduti a tavola nei ristoranti e agriturismi, ma che lo scorso anno sono stati costretti a rinunciare dall'obbligo di chiusura serale. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che è attorno ai 200 milioni di euro il valore del fatturato stimato in ristoranti, trattorie ed agriturismi per il tradizionale appuntamento di San Valentino, oggi. Una boccata di ossigeno dopo un mese di gennaio duramente colpito dall'impennata dei contagi spinto da Omicron che ha provocato un

crack da 1,5 miliardi per il fatturato della ristorazione italiana nel primo mese dell'anno con i locali svuotati per il timore provocato dalla rapidità di diffusione dei contagi, per lo smart working e per il calo del turismo. Ma anche per il fatto che milioni di italiani sono stati costretti a casa perché positivi al Covid, hanno avuto contatti a rischio e sono in quarantena o sono privi di green pass perché non vaccinati. La situazione di difficoltà non coinvolge solo le 360mila realtà della ristorazione, ma si è trasferita a cascata sull'intera filiera agroalimentare.



MOSCÙ HABLA DE LA "HISTERIA ESTADOUNIDENSE"

Vientos de guerra, sin avances entre Biden y Putin

Los vientos de guerra soplan cada vez más fuertes en Ucrania, pues, tras la alarma estadounidense sobre el riesgo de una invasión inminente -ya que el miércoles es el Día D señalado por la CIA-, la diplomacia intenta jugar las últimas cartas para evitar el enfrentamiento armado. Sin embargo, no surgió ningún avance de la conversación entre los presidentes de Estados Unidos y Rusia, Joe Biden y Vladimir Putin. Al contrario, porque, en una llamada telefónica que duró poco más de una hora, los dos líderes reafirmaron sus posiciones. Los informes oficiales del intercambio entre los principales actores de la crisis restituyen un estancamiento que las cancillerías no parecen capaces de superar.

El presidente estadounidense "fue claro" y advirtió que, en caso de ataque, Occidente responderá de manera "decisiva" e impondrá "costos severos". Lo reportaron fuentes estadounidenses, y subrayaron que "siguen comprometidos con la diplomacia pero están listos, "con aliados y socios, también para otros escenarios".

Y si el Kremlin confirmó que los líderes acordaron continuar el diálogo, tomando en consideración las propuestas de Biden pero calificándolas de insuficientes, Moscú no escatimó en declaraciones fuertes, al hablar de "la histeria estadounidense en su apogeo". En tanto, una llamada telefónica preparatoria hubo entre los jefes de las respectivas diplomacias. Si el secretario de Estado de Estados Unidos, Antony Blinken, habló de "signos muy preocupantes de una escalada en Rusia, como la llegada de nuevas tropas a la frontera con Ucrania", el canciller ruso, Serguéi Lavrov, volvió a acusar a Occidente de haber "ignorado" las peticiones de Moscú en materia de seguridad. Sin embargo, Lavrov, de acuerdo con la CNN, incluso des-

pués de la alarma de Estados Unidos, "negó que Rusia tenga la intención de invadir Ucrania". Por otro lado, se produjo la enésima conversación telefónica larga de Putin con el presidente francés Emmanuel Macron, justo antes de la que mantuvo con Biden.

Un "diálogo sincero" no es compatible "con una escalada", advirtió el líder francés, y aprovechó la ocasión para reiterar la "determinación" occidental, aunque ante esa declaración recibió como respuesta la acusación de haber lanzado "especulaciones provocadoras".

Macron, el actual presidente de la UE, también hizo un análisis de la situación con Biden, con el canciller alemán Olaf Scholz y con el primer ministro ucraniano Volodymyr Zelensky. Pero, a medida que pasan las horas, las perspectivas de un conflicto se fortalecen. Hoy Italia se sumó -con Alemania, Holanda, España, Suecia y Dinamarca- a la lista de países occidentales que invitaron a sus compatriotas a abandonar Ucrania.



"Todos estamos trabajando para evitar una escalada", dijo el canciller Luigi Di Maio, y agregó que "obviamente trabajamos para mantener abierto un canal de diálogo con Moscú".

Sobre el terreno, las señales de alerta también se pueden leer en la decisión estadounidense de retirar la casi totalidad de sus soldados presentes en Ucrania para entrenar a las fuerzas locales, pocas horas después de anunciar un reforzamiento del frente polaco con el envío de otros tres mil efectivos. Y las tensiones militares también se reflejan a miles de kilómetros de Ucrania. Un submarino clase Virginia de la Armada estadounidense fue interceptado y retirado por el destructor Marshal Chapochnikov en aguas territoriales rusas en el Pacífico, afirmó la Defensa de Moscú,

que convocó al agregado militar de Washington. Pero el Pentágono no confirmó lo sucedido.

En todo ello, Kiev sigue instando a los ciudadanos a "mantener la calma, unidos dentro del país, evitar acciones desestabilizadoras y generadoras de pánico", mientras que el presidente Volodymyr Zelensky insistió en que las advertencias occidentales "provocan pánico". Un clima tenso y atravesado también por las acusaciones mutuas de provocaciones -los separatistas de Donetsk denunciaron una explosión a un kilómetro de la línea de contacto, lo que sugiere que podría tratarse de un vídeo de propaganda ucraniana- y por las falsas alarmas de bomba en colegios o supermercados, multiplicadas en una guerra de nervios que cada vez más amenaza con la de las armas.

Indietro Savoia!

I Savoia pretendono di riaverli in quanto "non sono mai stati confiscati". Gli eredi hanno fatto causa al governo Draghi. Fallita la mediazione iniziale passano alle carte da bollo. Prepariamoci ad un tormentone. Detto questo, due o tre cose bisogna pur dirle, giunti a questo punto. I Savoia hanno un bel becco, come dicono i veneti. E mi riferisco al quartetto Cetra in esilio. Cioè a Vittorio Emanuele e alle sorelle Maria Gabriella, Maria Pia e Maria Beatrice. Il poker di figli dell'ultimo re d'Italia. I promotori della causa. Hanno aperto il gas giusto nella settimana in cui tutto il mondo celebra la Giornata

della Memoria. Il giorno in cui si ricordano le vittime dell'Olocausto e delle sciagurate leggi razziali del '38 firmate dal nonno e da Benito Mussolini. Bella coppia. Domanda inevitabile: cari principi non potevate scegliere un periodo peggiore. Perché? Non lo sapevate? O avete davvero una faccia di bronzo? Stupisce (si fa per dire) il mutismo sugli Ebrei non tanto del quartetto ma di Emanuele Filiberto, uno che le fa tutte, persino la spalla di Pupo a Sanremo e il conduttore in California di un camion-pizzeria.

Ci aspettava, almeno da lui, una frase rispettosa dei sopravvissuti dei lager e di condanna degli orrori. Ci stava. Era l'occasione per prendere le distanze dalle nefan-

dezze di un tempo. Ed invece niente. Il principino punta ai gioielli. Fiero l'occhio e svelto il passo. I Savoia tacciono sui risarcimenti che dovrebbero alle migliaia di Ebrei "rapinati di tutto ciò che avevano, dalle case ai macinini da caffè, nel silenzio assoluto della Casa allora regnante. Che non disse nemmeno una parola sulle persecuzioni neppure dopo essersi messa in salvo" (Gian Antonio Stella). E oggi battono cassa in Italia come se niente fosse. No. Il risarcimento spetta a noi. Spetta all'Italia infilata in una guerra catastrofica. Nel frattempo ci teniamo i gioielli a titolo di risarcimento. Indietro Savoia! Gli eredi di re Umberto sono stati respinti. Primo round all'Italia. Sono tornati

CONTRA EL CÍRCULO DE VLADIMIR PUTIN, ÁREA DE TECNOLOGÍA Y TAMBIÉN BANCOS

Destilan sanciones históricas

Será un paquete de sanciones draconianas y extensas, y tendrá profundos efectos económicos para Rusia, si el Kremlin osa invadir militarmente a Ucrania.

Las medidas que Estados Unidos y la UE están ultimando en caso de agresión contra Ucrania podrían no tener precedentes en la historia reciente de las relaciones entre Occidente y Rusia. La Comisión Europea lleva semanas trabajando en el paquete en busca de un delicado equilibrio: todos los países están de acuerdo en tener un arsenal de sanciones listo para desplegar en caso de ataque.

Pero sobre las medidas individuales y sobre la línea roja a considerar para desencadenarlas, no se da por sentada la unanimidad. El escenario ve a los Países Bajos y los países bálticos y del Este (excluyendo Hungría) entre los "halcones", mientras que otros, como Italia, Alemania o Francia, se ubican en una línea más cautelosa.

Estas son los trazos de esas medidas:

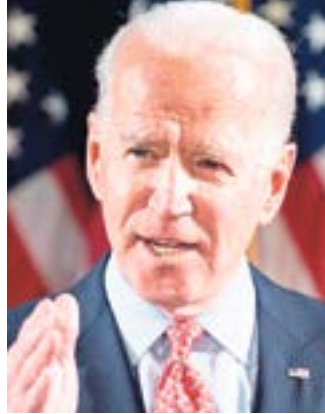


Vladimir Putin

EL CÍRCULO DE PUTIN

Son medidas individuales destinadas a golpear al círculo íntimo, incluidas las familias, del zar. Fue la administración estadounidense la que se hizo cargo de este paquete, que incluirá sanciones económicas y prohibiciones de tráfico en la UE y EE.UU.

Se trata de "objetivos especialmente vulnerables" debido a sus vínculos financieros muy estrechos con los países occidentales, explicó hace unos días la portavoz de la Casa Blanca, Jen Psaki. Y en la lista negra, entre oligarcas y personalidades



Joe Biden

cercanas a Putin, también podría acabar Alina Kabaeva, medalla de oro olímpica en 2004.

BANCOS

El paquete en esta área aún está en discusión. La expulsión de Rusia de Swift, el sistema de pagos internacional, parece descartada por la oposición de varios países de la UE, con Alemania a la cabeza.

Tal sanción pondría en peligro la devolución por parte de los rusos de miles de millones de dólares que los europeos han prestado. Por otro lado, es casi seguro

que las sanciones afectarán a bancos rusos como Sberbank o el paraestatal VTB. Ya con motivo de la invasión de Crimea, Washington había decidido impedir la acumulación de capital en Estados Unidos para las dos instituciones, que esta vez, sin embargo, acabarían directamente en la lista negra.

ALTA TECNOLOGÍA

Es el corazón del paquete de sanciones comerciales y consiste en detener la transferencia de tecnologías a las industrias rusas.

Las medidas incluirían sectores como la inteligencia artificial, la computación cuántica, la aviación civil o la aeroespacial. Pero el cese de las exportaciones también podría privar a los ciudadanos rusos de teléfonos inteligentes, tabletas y videojuegos.

ENERGÍA

Es el sector en el que podría estancarse la búsqueda de unanimidad de los países miembros. Las medidas podrían incluir el cese de

nuevas exploraciones de gas (o la financiación de estas actividades) por parte de empresas occidentales y la transferencia de tecnologías para la industria energética rusa.

Tendrían un impacto muy fuerte. Baste decir que la británica BP posee el 20% de la petrolera rusa Rosneft o que Shell se ha unido a la estadounidense Exxon en la exploración de gas y petróleo frente a la isla de Sajalín. Y luego está el nudo de Nord Stream 2, el gasoducto que unirá Rusia y Alemania. La interrupción del proyecto aún podría terminar en el paquete a pesar de las dudas de Berlín.

LA LÍNEA ROJA

En los últimos días ha estado en el centro del debate entre los países de la UE. La tesis predominante, apoyada por las principales capitales europeas, incluida Roma, es que las sanciones se activan en caso de "botas sobre el terreno", es decir, una invasión real de las tropas rusas.

Los ataques cibernéticos o incluso los disturbios dentro del estado ucraniano podrían desencadenar sanciones "proporcionales" a la causa subyacente.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

a Roma reclamando la restituzione dei gioielli della Corona – custoditi nei caveau della Banca d'Italia dal 5 giugno 1946 – e hanno ricevuto un secco no. Quei gioielli restano qui. Non si spostano dal bunker di via Nazionale. Sono sepolti da 76 anni, "dormono" nel loro bel cofanetto in pelle protetto da 11 sigilli (5 della Real Casa, 6 della Banca d'Italia), nessuno li ha mai toccati e non li toccherete nemmeno voi. Il tesoro è valutato 300 milioni, consiste in un grande diadema a 11 volute di brillanti attraversato da un filo di perle orientali. Il tutto per un totale di 11 perle a goccia di grani 720, 64 perle tonde del peso di grani 975, 1.040 brillanti del peso di grani 1.167. Si tratta della famosa tiara

che appare in tutti i ritratti ufficiali della regina Margherita e della regina Elena. I Savoia pretendono di riaverli in quanto "non sono mai stati confiscati". Gli eredi hanno fatto causa al governo Draghi. Fallita la mediazione iniziale passano alle carte da bollo. Prepariamoci ad un tormentone. Detto questo, due o tre cose bisogna pur dirle, giunti a questo punto. I Savoia hanno un bel becco, come dicono i veneti. E mi riferisco al quartetto Cetra in esilio. Cioè a Vittorio Emanuele e alle sorelle Maria Gabriella, Maria Pia e Maria Beatrice.

Il poker di figli dell'ultimo re d'Italia. I promotori della causa. Hanno aperto il gas giusto nella settimana in cui tutto il mondo celebra la

Giornata della Memoria. Il giorno in cui si ricordano le vittime dell'Olocausto e delle sciagurate leggi razziali del '38 firmate dal nonno e da Benito Mussolini. Bella coppia. Domanda inevitabile: cari principi non potevate scegliere un periodo peggiore. Perché? Non lo sapevate? O avete davvero una faccia di bronzo?

Stupisce (si fa per dire) il mutismo sugli Ebrei non tanto del quartetto ma di Emanuele Filiberto, uno che le fa tutte, persino la spalla di Pupo a Sanremo e il conduttore in California di un camion-pizzeria.

Ci aspettava, almeno da lui, una frase rispettosa dei sopravvissuti dei lager e di condanna degli orrori. Ci stava. Era l'occasione per

prendere le distanze dalle nefandezze di un tempo. Ed invece niente. Il principino punta ai gioielli. Fiero l'occhio e svelto il passo.

I Savoia tacciono sui risarcimenti che dovrebbero alle migliaia di Ebrei "rapinati di tutto ciò che avevano, dalle case ai macinini da caffè, nel silenzio assoluto della Casa allora regnante. Che non disse nemmeno una parola sulle persecuzioni neppure dopo essersi messa in salvo" (Gian Antonio Stella). E oggi battono cassa in Italia come se niente fosse. No. Il risarcimento spetta a noi. Spetta all'Italia inflata in una guerra catastrofica. Nel frattempo ci teniamo i gioielli a titolo di risarcimento.

DALLA REDAZIONE

di FRANCO ESPOSITO

Il fine settimana in Italia. Di tutto di più. Accadimenti qua e là sconcertanti, roba da mettersi nel mani nei capelli se non fossimo sintonizzati con una convinzione. Questa: in Italia, non solo in Toscana, il peggio pare non conosca il limite; in tema di bassezze lo sprofondo ancora non è identificabile. Proprio così, non s'intravede. La scoperta negativa è all'ordine del giorno, ormai dobbiamo aspettarci di tutto. Lo sbando è diventata assidua presenza, attraversa i tempi della vita e ne scandisce momenti che alimentano brutti, orribili pensieri.

Il fine settimana in Toscana racconta di un ragazzino di dodici anni che tenta una rapina a scuola. Un rapinatore in erba e una considerazione a margine: non siamo a Caracas e neppure a Rio de Janeiro, siamo lontani da Flynt negli Stati Uniti e da posti simili, siti di violenza storica e purtroppo tuttora dilagante. Episodio numero due: un quarantacinquenne dava droga anti fatica agli operai, spacciava ketamina. Il caporalato imperante al McDonald's di Lucca. Salari miseri, turni micidiali senza riposo, niente ferie. Due persone a processo.

Di tenore diverso, ma uno scandalo comunque, il terzo accadimento. Una maestra di Conegliano assunta e licenziata quindici volte, tra il 2018 e il 2019, praticamente ridotta allo stato di lavoratrice a cottimo. Il tribunale di Treviso ne ha accolto il ricorso: il Miur condannato a pagare. Alla supplente saranno riconosciuti anche gli stipendi arretrati. Obbligato a pagare un istituto comprensivo, con cui l'insegnante aveva sottoscritto quindici contratti per supplenze temporanee per un totale di 1.500 euro, e non in base al part time di dodici ore settimanali che le avrebbe assicurato oltre 9mila euro. Spaccati di cattiva vita italiana. Veri paradossi, a ben

La brutta Italia di fine settimana, di tutto di più, nel segno del paradosso, dalla Toscana al Veneto



vedere. Come definirlo altrimenti il bambino rapinatore con passamontagna e coltello in azione in una scuola di Pontedera? Quindici anni la vittima designata del precoce potenziale delinquente. Il tentativo di rapina posto in essere durante la ricreazione. Il dodicenne col viso coperto si mette all'opera, intima al quindicenne di consegnargli il denaro e cinque suoi degni partner riprendono tutto con lo smartphone. Alcuni studenti evitano che la rapina si consumi. Avvertono gli insegnanti e la brutta storia finisce con cinque minori denunciati.

Il dodicenne non è impunito, comunque si ritrova segnalato alla Procura diretta da Antonio Sangermano "per tentata rapina e porto di arma". A quella verdissima tenera età, avete presente? Per lui scatterà solo un procedimento civile. Il tribunale

Pontedera, Prato, Lucca, Treviso: va in scena quell'Italia allo sbando

valuterà se i genitori necessitano del supporto educativo degli assistenti sociali. Passamontagna e coltello sequestrati nel corso della perquisizione dei carabinieri presso l'abitazione del piccolo aspirante rapinatore. Sorpresi e increduli i genitori del dodicenne, che si sarebbe servito del fratello maggiore per attirare la vittima fuori dell'aula. La grave vicenda ha sparso sconcerto e amarezza. "Dobbiamo incentivare la cooperazione fra istituzioni e forze dell'ordine con le iniziative di contrasto al bullismo e al cyberbullismo", traccia la linea l'assessore all'Istruzione del Comune di Ponredera, Francesco Mori. "I due anni di realtà mediati da uno schermo forse hanno fatto perdere la prospettiva ai ragazzi che le azioni hanno conseguenze reali, anche gravi".

A Prato la ketamina utilizzata per sopportare meglio i turni nei laboratori tessili. I lavoratori la chiedevano per non avvertire i dolori alla schiena e alle gambe.

Dolori provocati appunto dalle dodici alle quattordici ore al giorno passate davanti a una "taglia e cuci", sette giorni su sette. Ma la chiedevano anche chi vive ore seduto su uno sgabello davanti alle slot machine delle sale presenti in gran numero a Prato. Le vittime della ludopatia erano diventate clienti dell'uomoo di origini orientali, uno spacciatore di professione, evidente-

mente.

Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Alessia Iacopini. I carabinieri diretti dal colonnello Francesco Zampieri e dal tenente colonnello Riccardo Marchi hanno arrestato il quarantacinquenne fornitore di ketamina. Lo spacciatore è ai domiciliari fino a mercoledì. La droga arrivava dall'Olanda nascosta in scatole o barattoli di biscotti con scritte in olandese o cinese. Ma anche camuffata in tubetti di pomate.

Lo spaccio sul lavoro avveniva di notte, prevalentemente nelle aziende tessili nel Macrolotto 1 e nelle adiacenze della della China Town di via Pistoiese, denominata Macrolotto 0. L'irruzione dei carabinieri a casa del quarantacinquenne spacciatore ha dato questo esito: trovati e sequestrati un chilo e 358 grammi di ketamina, suddivisi in bustine di cellophane, 10,52 grammi di marijuana, 3 grammi di shaboo, 222 pasticche di ecstasy. Una casa della droga, tout court. Secondo un calcolo sommario dei carabinieri, la cessione delle droghe avrebbe fruttato allo spacciatore oltre 85mila euro.

Il caporalato al McDonald's di Lucca. Addetti alle pulizie vittime di intermediari. I vertici della catena di fast food stanno collaborando all'indagine partita nell'ottobre del 2019. Ai lavoratori veniva negato

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

tutto in maniera sistematica. Niente ferie, niente turni senza riposo, salari minimi. Il gip Alessandro Trinci ha rinviato a giudizio due intermediari egiziani, ritenuti dalla Procura responsabili del reato di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro", nelle sedi McDonalds di Lucca e di Capannori.

I legali degli imputati contestano la fondatezza del capo di imputazione, pronti a dare battaglia nel processo fissato il 25 maggio. Ma i fotogrammi esaminati dal sostituto procuratore Elena Leone dimostrano, in maniera palese, la reale esistenza dei reati contestati ai due caporali.

Sono più di 200 i chili di cocaina trovati all'interno della nave cargo "Grande Nigeria" della compagnia Grimaldi con bandiera italiana attualmente ferma nel porto di Montevideo. La scoperta è avvenuta venerdì mattina nei controlli all'interno delle automobili che trasportava la nave proveniente dal porto di Paranaguá in Brasile e diretta a Zarate in provincia di Buenos Aires (Argentina). I 208 chili di droga sequestrati -su cui bisognerà attendere i risultati delle analisi della Polizia scientifica per la conferma- erano nascosti all'interno dei cofani di due auto Renault come hanno raccontato le autorità della Dirección Nacional de Aduanas e della Prefectura Nacional.

"Sulla base delle nostre ricerche abbiamo rilevato la possibilità che ci fosse qualcosa di sospetto in questa spedizione e così è stato" ha affermato il direttore nazionale delle dogane, Jaime Borgiani, elogiando la collaborazione delle diverse istituzioni coinvolte nelle indagini. Come è stato spiega-

LA "GRANDE NIGERIA" STAVA TRASPORTANDO AUTOMOBILI DAL BRASILE ALL'ARGENTINA

Nave merci della Grimaldi bloccata nel porto di Montevideo: conteneva 208 chili di cocaina



Sopra, la nave attraccata al porto. A destra, la droga ritrovata



to, l'ispezione è stato il prodotto di un'indagine più grande sul narcotraffico che sta conducendo la Procura diretta dal magistrato Monica Ferrero e che ha visto rafforzare i controlli nel porto di Montevideo dopo una serie di sequestri avvenuti negli ultimi tempi. Nel

marzo dello scorso anno, ad esempio, avvenne un caso molto simile con il ritrovamento di 800 chili di cocaina all'interno di automobili destinate alla vendita.

"Il fatto che la nave provenga dal Brasile non significa che

la droga sia stata caricata lì": questo il commento del responsabile della Prefettura navale Juan José Elizondo in una vicenda di traffico internazionale di droga ancora piena interrogativi da risolvere e con nessuna persona arrestata fin al momento.

Non è la prima volta che all'interno della "Grande Nigeria" della Grimaldi viene trovata droga. Tra il 2019 e il 2020 la nave venne bloccata per diversi mesi nel porto di Dakar in Senegal dopo la scoperta di oltre 700 chili di cocaina.

ECCO I NUOVI SINTOMI DA NON IGNORARE

Mal di stomaco da Covid, questo il nuovo sintomo scoperto nella variante Omicron

La variante Omicron si trasmette velocemente, i sintomi sono simili a quelli di un normale raffreddore e mal di gola. Attualmente sembra se ne sia aggiunto un altro: il mal di stomaco. Nel Regno Unito le ricerche su Internet "mal di stomaco Covid" sono aumentate di oltre il 100%. Secondo i dati di Google Trends le ricerche "il mal di stomaco un segno di Covid", sono anche aumentate del 70%. Come riporta il Sun gli esperti dell'app ZOE Symptom Tracker, inoltre, affermano che c'è stato un recente aumento delle persone che tramite l'app segnalano sintomi gastrointestinali.

Includono diarrea, dolori di stomaco, sensazione di malessere, perdita

di appetito o saltare i pasti.

MAL DI STOMACO DA COVID, COSA DICE LO STUDIO

Gli esperti hanno spiegato che è uno schema simile a quello sperimentato nell'ondata invernale del virus nel 2021. I medici che curano i pazienti con Omicron hanno osservato persone che soffrono di problemi allo stomaco.

Bill Admire, medico statunitense ha affermato che la maggior parte delle persone che hanno contratto la variante Delta soffrono di problema respiratori ma "con Omicron, i pazienti con problemi gastrointestinali stanno aumentando e hanno più sintomi".



I SINTOMI DA NON IGNORARE

Il SSN britannico afferma che ci sono 10 sintomi gastrointestinali che non vanno ignorati.

- il mal di stomaco si manifesta all'improvviso o è grave
- fa male toccare lo stomaco
- vomitare sangue e vomito color

caffè macinato

- le feci sono sanguinanti o di colore nero

- non si riesce a urinare

- non si riesce a defecare

- si fa fatica a respirare

- dolori al torace

- si soffre di diabete e vomito

- una persona collassa

Sebbene questi siano i sintomi presenti in caso di cure di emergenza, la maggior parte delle persone con problemi di stomaco, che hanno il norovirus o problemi gastrointestinali, hanno sintomi più lievi. Di solito includono una leggera febbre, vomito, sensazione di malessere e improvvisa diarrea acquosa. A volte si soffre di mal di testa e arti doloranti. La maggior parte dei problemi gastrointestinali si risolvono con farmaci da banco. È importante mantenere una buona igiene delle mani, soprattutto se non ci si sente bene, poiché ciò permetterà di non trasmettere il virus ad altre persone.

di ROBERTO ZANNI

Elmhurst è un quartiere del Queens. E anche se nel tempo le cose sono cambiate e oggi la maggioranza dei quasi 90.000 abitanti sono ispanici e asiatici, continua a essere la casa di Italian Charities of America (ICA) l'organizzazione italo americana fondata nel 1936 e che nel 1951 si trasferì in questa parte di New York. Se all'inizio, ormai 86 anni fa, la missione era quella di aiutare gli emigranti italiani appena arrivati negli Stati Uniti, oggi è lo stesso e non importa la nazionalità di chi si presenta in questa parte di New York. E le testimonianze non si contano, fin da quei giorni lontani, con eventi e servizi a beneficio della comunità locale. E nell'edificio di Queens Boulevard si ripetono ogni anno, ogni mese, incontri, manifestazioni di diverso genere, feste, programmi, mercati, un po' di tutto per essere sempre a fianco di chi ha bisogno e più in generale della popolazione che anche se cambia, ha sempre incontrato nella casa di Italian Charities of America quell'aiuto, quel sostegno di cui si necessita, non importa l'occasione. Ma ICA ha trovato anche un'altra maniera per distinguersi dalle altre organizzazioni, aggiungendo qualche cosa in più che è impossibile incontrare in altre parti degli Stati Uniti. Sono i corsi di lingua. Certo l'italiano non può mai mancare, ma non è questo che fa la differenza. ICA infatti anche quest'anno, nonostante i problemi dovuti alla pandemia che ancora si fanno sentire, ha lanciato i suoi programmi che saranno tenuti virtualmente attraverso la piattaforma Zoom. Ecco: si parte con l'italiano ovviamente, tre corsi compreso quello di conversazione, inizi il 21, 22 e 27 febbraio, conclusione in maggio. Ma poi ci sono anche il napoletano e il siciliano, non certo

A NEW YORK UN'INIZIATIVA SPECIALE E DA IMITARE

Solo all'Italian Charities of America si insegnano il napoletano e il siciliano



tano e il siciliano, non certo facili da incontrare fuori da Napoli e dalla Sicilia, ma sì alla Italian Charities of America. Per il napoletano dal 28 febbraio al 9 maggio, mentre il siciliano si fa addirittura in quattro: dai principianti fino all'avanzato, dal 24 febbraio al 26 maggio. Si tratta ormai di una

tradizione all'ICA, perché l'organizzazione presieduta da Domenic Giampino con il Dr. Alan Hartman e Tina Genovese come vice, ha come primo obiettivo proprio quello di promuovere e preservare la cultura, la storia, il patrimonio italiano e italoamericano. E le lingue rappresentano la base della cultura. E se questo assioma fuori dall'Italia spesso non è tenuto in considerazione da chi dovrebbe (le istituzioni ovviamente) ci sono organizzazioni, non importa se piccole o grandi, che provano a farlo e già solo questo è un enorme merito, ma quello che succede a Elmhurst è davvero speciale. "La nostra missione - raccontano al ICA - di mantenere viva la cultura italiana è strettamente intrecciata con la promozione della conservazione delle lingue regionali italiane. Sfortunatamente

per molti anni tono e mentalità hanno degradato questi linguaggi riferendosi a loro solo come dialetti. Il vero significato di un dialetto è una forma o un'espressione di una lingua, ma possiamo chiamarle così quando da secoli erano in uso in maniera indipendente? Le lingue regionali dell'Italia sono tutte meravigliosamente formulate con influenze delle loro popolazioni indigene, cultura e storia che formano una lingua distinta tipica di un'area e della sua gente, infatti la lingua italiana prima di diventare tale era un linguaggio espressione della Toscana". E se l'Unesco ha definito il napoletano e il siciliano 'lingue madri' e soprattutto a 'rischio estinzione', la speranza è che l'iniziativa di Italian Charities of America possa avere emuli, negli Stati Uniti come in Italia e in tutto il mondo.

UTILE PER MEDICINA RIGENERATIVA E LOTTA TUMORI

Ricercatrici italiane in Uk scoprono proteina ripara-ferite

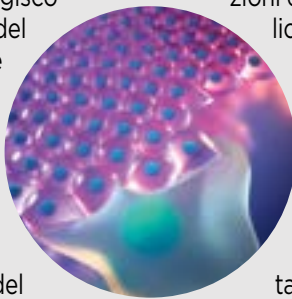
Per colmare il gender gap nella scienza, le ricercatrici dovrebbero fare come le cellule che riparano le ferite: pur essendo stressate e danneggiate non si arrendono, ma reagiscono diventando motore del cambiamento, delle vere e proprie 'leader' capaci di trascinare le altre per riprendersi gli spazi dovuti.

La proteina in questione è la celebre p53, anche nota come 'guardiano' del genoma per la sua capacità di preservarne la stabilità nei momenti di crisi. E' studiata da tempo "perché gioca un ruolo importantissimo nei meccanismi legati ai tumori ed è infatti mu-

tata in molti contesti tumorali - spiega Piddini all'ANSA - ma è anche coinvolta in tanti altri contesti fisiologici, come nella protezione del genoma da mutazioni e negli adattamenti metabolici delle cellule". "Se riuscissimo a dimostrare che questi meccanismi scoperti nelle cellule in vitro sono presenti anche nei tessuti complessi (come la pelle o altri epiteli del corpo umano), potremmo sfruttarli per controllare la migrazione cellulare e accelerare la riparazione di ferite, ulcere o ustioni che faticano a richiudersi", osserva Piddini. La sfida è ardua, ma non intimorisce Eugenia Piddini, che nel suo laborato-

rio punta molto sulle donne. "Credo che sia assolutamente possibile chiudere il gender gap: i tempi stanno cambiando", afferma. "Per farlo servono delle donne leader che facciano da modello per ispirare le giovani e che abbiano soprattutto la forza e l'influenza per cambiare la cultura attuale e favorire l'ingresso di più donne nel mondo della scienza".

"Non possiamo più permetterci di non sfruttare a pieno il potenziale intellettuale di metà della popolazione", le fa eco Giulia Pilia. "L'esempio di molte ricercatrici e scienziate che con forza e determinazione hanno infranto e infrangono il tetto di cristallo dev'essere d'ispirazione per tutte le ragazze che hanno il pallino della ricerca".



E ORA I PENTASTELLATI DANNO ANCHE DEL BUGIARDO AL PREMIER DRAGHI

L'implosione del Mov5stelle, ovvero il potere logora chi non ne ha abbastanza

di PIETRO SALVATORI

È finita con i 5 stelle che danno a Mario Draghi del bugiardo, e il premier che risponde con un certo stile inviando il testo delle sue risposte a braccio, come a dire se non capite leggete meglio. È l'ennesimo psicodramma di un Movimento che negli anni avrà sì demolito i propri totem, rinnegato le proprie convinzioni, scartato dall'una all'altra alleanza politica senza soluzione di continuità, ma da quando ha perso la fetta di potere più grossa, quella di stanza a Palazzo Chigi, si è accartocciato in un fiume in piena di faide, sospetti e scontri all'ultima carta bollata che lo hanno reso esangue e sfibrato.

Già nel solo sloggiare dalla sede della Presidenza del Consiglio si è consumato uno psicodramma. Arriva Draghi e il sempre tempestivo Vito Crimi dice che giammai i pentastellati potranno sostenere un governo tecnico. Quel Crimi che all'epoca aveva un certo peso all'interno del partito, diventato gestore di una transizione che doveva durare un mese ed è durata più di un anno, latrice di buona parte dei guai in cui sono avviluppati i 5 stelle. E insomma Crimi dice giammai, poi nel giro di 24 ore cambia tutto. Beppe Grillo decide che non si può rimanere ai piedi del tavolo, si inventa il grande bluff della transizione ecologica, dice che Draghi è un grillino e via, a bordo con l'ex Bce. Apriti cielo. Alessandro Di Battista ci mette un paio di giri d'orologio per sbattere la porta, l'accrocata caccia ai responsabili, l'operetta che ha suonato mentre il sipario sul Conte II si abbassava, diventa in un battibaleno la corsa a persuadere la truppa a non sfaldarsi, a "marciare compatta come una testuggine", per non disperdere il patrimonio di eletti conferito dal voto degli elettori. E certo come no, è una slavina. Una dozzina di peones fa ciao con la manina, almeno altrettanti sono cac-



Sopra, il premier Mario Draghi. A destra, Giuseppe Conte

ciati dopo aver votato no alla fiducia, nel mazzo nomi storici come quelli di Nicola Morra e Barbara Lezzi, non si guarda in faccia a nessuno.

Il maremoto si assesta, si ricomincia a veleggiare per acque più calme? Ma assolutamente no. Perché c'è ancora quella transizione di cui sopra da completare, e a Davide Casaleggio non è che piaccia poi così tanto. Settimane di stilette e sguardi in cagnesco, la truppa parlamentare ribolle contro il figlio dell'ex guru, lui ha capito l'antifona, la democristianizzazione del vaffa, si mette addirittura in testa di fare politica, di promuovere una linea alternativa, così viene additato da chi lo accusa, come se fino a un momento prima fosse stato un apicoltore e non una delle principali eminenze del partito di maggioranza relativa. E insomma iniziano a volare sganassoni, si comincia a parlare di ricorsi e di tribunali - perché alla fin fine sempre lì vanno a parare i casini M5s - e per due mesi si va avanti così, fino a perdersi un altro pezzo per strada. Incredibilmente è il brand Casaleggio e il suo Rousseau, un brand e una caratterizzazione che sembrava indis-

Ci voleva Draghi, collante per un giorno della rabbia grillina su Superbonus, a compattare un Movimento allo sbando, che da quando è stato disarcionato da Palazzo Chigi non ne indovina più una



solubile dalla storia del Movimento, e che invece se ne va così come nulla fosse, vittima dell'accartocciamento su sé stesso di un partito che dopo essere andato al potere e dopo averne perso un robusto pezzo non sa più cosa dire né cosa dare alle masse festanti che lo avevano incoronato.

Ecco c'è quel problema lì, che dopo lo Tsunami tour, l'assemblearismo gruppettaro, l'opposizione, il governo, la Lega, il Pd, dopo tutto questo che si dice al 33% del vaffa, su quali parole d'ordine torneremo a chiedere il voto? Ci pensa Conte, ovviamente, che si mette a scrivere uno statuto del quale non si sa nulla per mesi, una via di mezzo tra una Divina Commedia burocratica e il quarto mistero di Fatima. E forse faceva bene a tenerlo segreto, quel malloppo di 40 pagine, perché quando lo spedisce a Grillo per il si stampi il fondatore dà di matto, si sente messo da parte, dice all'ex avvocato del popolo che non ha il quid, che "non può risolvere i problemi e non ha visione politica", l'altro che ribatte che "ha scelto di fare il padre padrone". È l'alba del patatrac - si rispolverano i tribunali, of course - ma quel sole

non sorge mai, perché l'unfit to lead diventa improvvisamente il demiurgo di tutti i problemi, scoppia una pace tossica. Tossica perché da dentro parte lo stillicidio contro il nuovo capo. Conte decide di non decidere, si attira strali e maldicenze, il Movimento ribolle sul nulla di cui si ritrova fatto, improvvisamente nomina cinque vicepresidenti a sua immagine e somiglianza, si attira ancora più strali, poi fa un'altra infornata di nomine pressoché inutili, più di ottanta persone con galloni di latta, una moderna via Pal con più generali che soldati semplici. In un equilibrio precarissimo si scavalla l'ostacolo dell'elezione del presidente della Repubblica, e tutti a tirare un sospiro di sollievo. Che si strozza in gola perché ecco la disfida di Di Maio, le correnti e gli agenti esterni, ancora secchiate di veleno a intorbidire pozzi già guasti, e la resa dei conti all'orizzonte. Ma tutto è rimandato, perché il giudice a Belino dice che Conte non è legittimato a stare dove sta, e il resto è storia dei nostri giorni, con la mesta discesa di Grillo a Roma in veste di protocollatore di carte bollate.

Ci voleva Draghi, dunque, collante per un giorno della rabbia grillina, a compattare un Movimento allo sbando, che da quando è stato disarcionato da Palazzo Chigi non ne indovina più una, secondo l'antico adagio che il potere logora chi non ce l'ha. O almeno, in questo caso, chi non ne ha abbastanza.

SAN CIRO

La gloria del santo Medico venuto dall'Egitto...

di PIETRO GARGANO

All'antivigilia di Natale del 2020 avvertii come un pugno alla schiena, leggero ma incessante. Pensai a un banale dolore intercostale e me lo tenni addosso per tre giorni. Finalmente mi decisi a chiamare il medico. Venne e l'elettrocardiogramma rivelò un infarto in corso. Mi affidai a San Cirio Medico nostro. Corsa in ambulanza, ricovero alla Clinica Mediterranea, angioplastica d'urgenza nella notte, una settimana in rianimazione, un'altra in reparto e tornai a casa. D'istinto, mi misi subito a ritoccare gli appunti di lavoro che, da porticese purosangue, da tempo dedicavo a San Cirio. A fine agosto del 2021 nuovo pugno dalle parti del cuore. I sudori freddi mi spinsero a chiamare il 118. Altro ricorso a San Cirio, altra ambulanza, corsa al Cardarelli, altra angioplastica, sette giorni in terapia intensiva, sette in reparto. M'hanno "spilato" i tappi, tranne un trombo cocciuto. Sto in terapia per scioglierlo, per fortuna s'è indurito e dovrebbe essere meno pericoloso. Ho rimesso mano al lavoro su San Cirio, dedicandogli l'unica cosa che so fare: scrivere. Vita, martirio, miracoli, luoghi di culto, leggende. Ed ecco il libro. Lo considero un ex-voto speciale, da mettere accanto ai pezzi di anatomia in argento e ai quadretti naif offerti da devoti grati al Santo che ha protetto non solo Portici nell'ultima pandemia.

UN EREMITA NEL DESERTO

Il più odioso assassino di cristiani, nato a Salona il 22 dicembre 244, in principio si

Nell'appassionante volume edito dalla casa editrice Magmata di Alfonso Gargano, la sua vita avventurosa, iniziata nella seconda metà del III secolo ad Alessandria d'Egitto, dove c'era una celebre scuola di Medicina, ch'era stata frequentata anche da Galeno. Cirio eccelleva in bravura e curava gratuitamente gli indigenti, tanto da guadagnarsi l'appellativo di anàrgiro (dal greco: senza denaro). L'imperatore Diocleziano avviò una feroce persecuzione contro i cristiani e anche contro i medici, considerati al pari di maghi e stregoni, quindi pericolosi. Cirio si trasferì in Arabia. Rientrato ad Alessandria, fu decapitato il 31 gennaio del 303

chiamava Diocle, figlio di un liberto. Cresciuto nella provincia romana della Dalmazia, capì che solo l'esercito poteva consentirgli la scalata sociale e fu valoroso combattente, fino a diventare comandante di cavalleria sotto Marco Aurelio Caro. Partecipò alla spedizione contro i Sassanidi, in cui Caro trovò misteriosa morte. Perse la vita anche Numeriano, figlio e successore di Caro. Così a quarant'anni Diocle fu proclamato imperatore dai generali e dai tribuni, nel tripudio dei soldati. Era diventato Cesare Gaio Aurelio Valerio Diocleziano Augusto Iovio. Mise fine all'anarchia militare con molte riforme, frazionò il potere assegnando nel 286 a Massimiliano la metà occidentale dell'impero e tenendo per sé quella d'Oriente. Più tardi stabilì una tetrarchia. Conservatore nell'indole, all'inizio non vide nel Cristianesimo un pericolo e fu piuttosto tollerante. I cristiani d'oltremare erano oramai centinaia di migliaia e disponevano di 1.800 sedi episcopali. Si diceva che per-

fino la moglie dell'imperatore, Prisca, e la figlia Valeria tenessero per i cristiani. Pur tra mille pene e infinite precauzioni, pur sottoposta a soprusi, la fede continuava a crescere, in un tempo in cui - dice Bossuet - per la maggioranza del popolo "tutto era Dio, tranne Dio medesimo". L'ostilità dei politeisti verso quella che reputavano una nuova oscura setta tuttavia montava in modo impetuoso, trovando fertile terreno nella cattiveria del tetrarca Galerio, che spinse Diocleziano verso la repressione.

La prima fase scattò nel giugno del 296 e come sempre l'interesse politico ebbe il sopravvento sulla devozione. Ad armare la longa manus di Roma in Egitto furono in realtà i disordini e le rivolte causati dalla crescente influenza dei sanitari, tra i quali si erano infiltrati stregoni e guaritori. Appena domata, dopo dieci mesi di disordini, la ribellione di Achilleo VIII, i Romani emanarono severe pene contro i ciarlatani. Oltre ai libri di magia furono distrutti testi di farmacolo-

gia. Trattati di scienza clinica in pergamene vennero bruciati. fra le accuse fu infilata quella di cospirazione contro lo Stato. Bisognava colpire chiunque operasse al di fuori del potere. E Cirio non aveva altro potere che quello della fede e della scienza. Tuttavia, moltiplicando le precauzioni senza venir meno alla propria missione, per qualche tempo riuscì a restare libero.

Fu un episodio sospeso fra superstizione e furbizia a far da prologo alla fase più crudele della persecuzione. Nel 299 Diocleziano promosse una solenne cerimonia ad Antiochia di Siria. Venne il turno degli aruspici e quegli indovini non riuscirono a trovare i segni del futuro nelle viscere degli animali sacrificati. "E' tutta colpa loro" dissero indicando i cristiani. Cominciò così e fu sempre più feroce. Ad Alessandria il Prefetto Siriano non fu fedele esecutore della volontà imperiale. Nella caccia ai guaritori individuò un avversario da stroncare in quell'uomo che sanava pregando. Ordinò agli armigeri di portarlo al suo cospetto.

La voce dei vicoli, un tam tam di riconoscente solidarietà, lo informò della minaccia. Fu una delle guardie a far passare la voce. Cirò fuggì.

Sofronio citò il Vangelo per spiegare la scelta del profugo: "Non fuggì per timore, ma per uniformarsi alla parola di Cristo che dice 'allorché siete perseguitati in una città, rifugiatevi in un'altra'". Un altro agiografo, il canonico Gaspare Cinque - vicario curato dell'abbazia di Sant'Antonio abate a Napoli - attribuisce la partenza di Cirio a tre motivi: la grande corruzione di Alessandria; la persecuzione contro i medici; l'ansia di perfezione, per prepararsi alla "lotta suprema e al supremo trionfo". In realtà, la scelta non ha bisogno di giustificazioni, perché corrispondeva alle leggi della prudenza dei cristiani di frontiera. Se il martirio era la testimonianza suprema, la sopravvivenza restava necessaria per dare ai fratelli sempre più numerosi il testimone del Verbo.

Pietro l'Alessandrino, vescovo, dispose pene durissime per i chierici che, spinti dal-



lo zelo, avessero imboccato spontaneamente la pista del martirio. La misura valeva specie per i capi cristiani - e tale era Ciro per fama, nonostante fosse laico - che dovevano mettere al riparo la loro autorità. Fuggirono così San Cipriano vescovo di Cartagine, San Biagio vescovo di Sebaste, San Gregorio Armeno, lo stesso Pietro Alessandrino. A orientare le scelte di Ciro fu pure l'insegnamento di Origene, figura-chiave della parabola del nostro santo. Nato nel 185 ad Alessandria, morto nel 253 per le torture subite sotto la persecuzione di Decio, Origene fondò la scuola teologica del Didaskaleion. Indicò le tappe del cammino di un perfetto cristiano, corrispondenti alla via di Ciro: la conoscenza, la fuga dal caos e dalle debolezze, la lotta contro il demonio, la conquista della virtù fortificata attraverso le battaglie interiori. Ogni prova superata, diceva Origene, è un balsamo per l'anima. Lungo la strada della solitudine e dell'esilio, Ciro cercò riparo in Arabia Petrea, nella oasi di Ceutzo a est del fiume Nilo, per condurre una vita da eremita. Lì, all'estrema frontiera del potere romano, operava una piccola comuni-

tà di monaci che occupavano anfratti, capanne traballanti e lacere tende. I metodi mutarono: Ciro divenne operatore di miracoli. Difficile individuare i luoghi in cui trovò ostello. Il deserto prendeva nome dalla rossa città di Petra, oggi in Giordania, e comprendeva la penisola del Sinai e l'attuale territorio di Israele. Qualcuno ha scritto che Ciro si spinse fino all'odierno Marocco settentrionale. Si sarebbe sistemato in un posto isolato rispetto alle vie di traffico e al castello fortificato eretto dai Romani. Il mare, al di là delle dune, era un distante luccichio.

Non è da escludersi, tuttavia, che l'oasi fosse crocevia di viandanti e carovane, per cui potevano arrivare notizie dalle città e, di riflesso, nelle città si sapeva quanto accadeva nel deserto. Secondo la tradizione, infatti, da Ciro arrivò un soldato di Roma che aveva gettato le armi, il cinturone e le insegne per impugnare la croce. Il giovane e nobile Giovanni, nato a Edessa - oggi Urfa - in Mesopotamia, ebbe notizia a Gerusalemme, dove era in pellegrinaggio, della presenza nel deserto di un uomo che trasformava la medicina in un miracolo. Aveva

scoperto tutto l'orrore della guerra. Lasciata la legione, era diventato cristiano. Viaggiava di continuo, avendone i mezzi, per sfuggire all'editto di epurazione dei soldati cristiani emanato nel 298 da Diocleziano. Si mise in marcia e raggiunse Ciro, offrendosi come suo discepolo. Cominciarono quattro anni di devozione e di amicizia, di fatica e di preghiere condivise. Altri giovani arrivarono.

Fu lunga la fuga di Ciro dal caos e dalle miserie umane. Tutte le notizie sul santo sono scarse. Non è chiaro nemmeno quanti anni visse. Ma è logico, dai racconti, desumere che il distacco da Alessandria avvenne quattro anni prima dell'editto di persecuzione del 303. Ciro si mise alla prova. Calpestò la sabbia ardente e le pietre a piedi scalzi, si tagliò i capelli a zero, cinse la povera veste con una fune. Divenne monaco, abate. E molti lo chiamarono Aabb Ciro, da abbas che in copto significa padre. Con un rozzo saio, con un cordone, lo ha poi raffigurato la devozione popolare. I Padri del deserto all'inizio non indossavano un vero saio, giacché erano andati spogli e tra le sabbie non potevano procurarsi la stoffa. Vissero

seminudi. Alcuni dissero, forse esagerando, ch'erano vestiti solo dei lunghi capelli. La spoliatura era la caratteristica distintiva dell'anacoreta. Disse Giovanni, togliendosi gli stracci che a malapena lo coprivano: "Se l'uomo non si spoglia così dell'onore, non può diventare monaco". Ciro, che fu tra i primi, forse indossò un'umile tunica (Cristo comandò ai suoi apostoli di possederne una, e solo una) o una veste ricavata da foglie di palme intrecciate; forse nelle gelide notti del deserto addolcì il freddo con pelli di cammello. L'abito speciale, con la cintura e lo scapolare, probabilmente bianco, era già arrivato, ma riservato a pochissimi eletti delle comunità. Non a caso la parola monaco all'origine significava solo eremita. Pure in questo Ciro fu un pioniere. Prima di Sant'Antonio abate e di San Basilio, di San Cirillo e di San Paolo l'Eremita, avviò la storia del monachesimo solitario in Oriente. Non fu immobilità di vita, ma ricerca dell'energia dello spirito. Nella desolazione, soprattutto pregò. Recitò orazioni e salmi contandoli con l'aiuto di sassolini o di bacche radunate lungo un filo. Da quest'uso deriva forse

l'immagine del rosario pendente dal cordone del saio in molte raffigurazioni. E' un affettuoso ma evidente anacronismo: il rosario nacque solo nel XII secolo, per fedeli smemorati che, snocciolando i grani, erano certi di non aver dimenticato nessuna delle preghiere. L'eremita Ciro non restò solo a lungo. La notizia della sua presenza si diffuse, forse sparsa da viandanti che avevano portato per caso i loro passi nel nudo rifugio del Medico, e ne erano usciti ritemprati. E' probabile che Ciro abbia messo a frutto la facilità nei rapporti umani della sua stirpe. E' evidente che la scelta di privazioni tanto dure in un ambiente ostile, prima ancora che da un'esigenza di contemplazione divina, nasceva dalla volontà di imitare Dio crocifisso.

Secondo Sofronio, quando divenne anacoreta Ciro aveva già abbandonato le boccette dei farmaci e usava solo la Parola, distribuendo miracoli. Era il rispetto della volontà suprema, in un uomo nato tra uomini che furono i più religiosi di tutti i popoli e di tutti i tempi.

**Fine Capitolo terzo
(Continua)**

CON 430 KILÓMETROS CUADRADOS DE VEGETACIÓN AUTÓCTONA DEVASTADA

La Amazonía brasileña sufre la mayor deforestación registrada desde el año 2016

RIO DE JANEIRO (Uyppress)- La deforestación en la Amazonia brasileña aumentó en enero hasta el punto de batir un nuevo récord, con 430 kilómetros cuadrados de vegetación autóctona devastada. Esto supone hasta cinco veces más que el área talada en el mismo mes de 2021, según informa público.es.

Es la mayor destrucción desde 2016. Se trata de un aumento del 419% frente a enero de 2021, cuando la más extensa selva tropical del planeta perdió 82,88 kilómetros cuadrados de su cobertura vegetal, y del 87,9% en comparación con 2016, cuando comenzó a

hacerse la medición en el país, según las estimativas publicadas este viernes por el Instituto Nacional de Pesquisas Espaciales (Inpe).

Se trata de un aumento del 419% frente a enero de 2021, cuando perdió 82,88 kilómetros cuadrados de su cobertura vegetal

Los datos oficiales señalan que entre agosto de 2020 y julio de 2021 este bioma perdió 13.235 kilómetros cuadrados de vegetación, la mayor área degradada para un período de doce meses en los últimos 15 años. Ese crecimiento ha sido atribuido por los

ecologistas a la flexibilización de las medidas de control y fiscalización que se han dado durante el gobierno de Jair Bolsonaro, que defiende la explotación económica de la Amazonía y el fin de la demarcación de nuevas reservas indígenas.

La deforestación, causada principalmente por la minería ilegal y el comercio ilícito de madera, es una de las principales causas de los incendios que han consumido buena parte de la vegetación de la Amazonía en Brasil en los últimos años y que causaron conmoción en el mundo entero dos años atrás. De acuerdo con los exper-



tos, la mayor selva tropical del planeta concentra el 72,5% de toda la extracción minera del país.

En enero, los incendios de la Amazonía brasileña se dispararon un 54%, con 1.226 focos de fuego, respecto al mismo mes de 2021, luego de que las llamas en la más extensa selva tropical del planeta hubieran dado una tregua el año pasado.

LA RASSEGNA

Quante e quali sono le mafie piú pericolose del mondo

di STEFANO CASINI

Quando è finita la seconda guerra mondiale la ricostruzione post bellica e il boom economico hanno fatto crescere la criminalità organizzata che ha ottenuto molto potere in tutto il mondo, iniziando a gestire un'economia parallela, favorita anche dalla globalizzazione e dal web. Gli USA, in primo piano, hanno utilizzato i propri bilanci in vari settori senza aumentare di un apice la quota per combattere la criminalità organizzata che, per questa ragione, ha aumentato sempre di più il suo potere economico. Le piú grandi organizzazioni criminali sono cresciute sproporzionatamente e alcune di queste sono così potenti che controllano, in pratica, l'economia e la politica mondiali, costituendo una tra le piú gravi minacce a livello globale. Dopo tanti anni di Colombia e dell'indimenticabile Pablo Escobar, già da molto tempo, il Messico ha i piú grandi cartelli di droga al mondo e quello di Sinaloa governa tutti.

Quest'organizzazione criminale riesce fattura oltre 10 miliardi di dollari all'anno ed è inserita, come del resto la mafia in Italia, nei piú alti livelli di potere condizionando quasi totalmente. Il Cartello di Sinaloa, tra le piú potenti organizzazioni criminali del mondo, si occupa esclusivamente di droga: cocaina, marijuana, eroina, e metamfetamina. Questo negli Stati Uniti, maggiore consumatore del pianeta, e in almeno sessanta altri paesi in tutto il mondo. È praticamente imbattibile perché riesce a combinare perfettamente il traffico di droga con un'eccellente gestione aziendale. D'altra parte, questa organizzazione criminale, va ben oltre i soldi. Ha una rete estremamente efficace di affiliati in una gerarchia collegata a tutti i mercati in tutto il mondo. La figura piú importante del cartello di Sinaloa era Joaquin Guzman

detto "El Chapo", considerato il piú potente trafficante di droga al mondo dopo Pablo Escobar. Secondo Forbes, la fortuna del tristemente famoso Chapo è giunta a 11 miliardi di dollari. Anche se "El Chapo" sta in galera da tempo, il suo cartello non solo è sopravvissuto ma si è anche esteso ulteriormente.

Questa mafia usa la corruzione per contrattare con i vari Governi e la forza militare per liberare la concorrenza. Famoso il suo modo di corrompere conosciuto come "Oro o piombo".

MAFIA RUSSA

La mafia russa è un'altra organizzazione criminale potentissima affondando le sue radici all'interno della vecchia Unione Sovietica e legami con il governo, anche dopo l'arrivo dei governi democratici. La mafia russa conta su affiliati sparsi in piú di cinquanta paesi del mondo. La loro roccaforte in Russia è stata fortificata quando hanno ottenuto il controllo di una buona parte dell'economia dopo la morte di Stalin. Hanno un vero e proprio esercito ed ha abbastanza uomini da terrorizzare allo stesso esercito regolare, essendo in condizione di mettere in crisi anche la sicurezza nazionale. La mafia russa fa affari in vari settori in ogni parte del mondo. Questo impero sembra invincibile con la Russia stessa che riconosce di avere oltre cinquemila organizzazioni criminali operanti a pieno regime nel proprio territorio. Il capo mafia indiscusso è Semion Mogilevich, tra uomini piú ricercati dall'FBI, Si tratta di un uomo potentissimo che vive liberamente in Russia, pur essendo ricercato in tutto il mondo.

LE "MARAS SALVA TRUCHAS"

Altro gruppo criminale fortissimo è il Mara Salvatrucha, nata a El Salvador. Quest'organizzazione nasce come banda di strada ma,

con il passar degli anni, è diventata così violenta da influenzare la politica d'immigrazione degli Stati Uniti negli anni '70. In questo periodo si è sviluppata a Los Angeles diffondendosi nel resto degli Stati Uniti, Canada e America centrale, potendo contare su circa 70.000 "soldati" che la rendono una delle piú grandi minacce per la sicurezza sudamericana, ma anche degli USA.

Donald Trump li ha sempre chiamati "animali" e gli analisti politici hanno creduto sempre che imputa a loro il motivo principale della sua politica d'immigrazione ostile verso gli immigrati centroamericani. Secondo Obama le MARRAS sono la prima organizzazione criminale transnazionale dopo la loro affiliazione con cartelli della droga. Le loro attività principali negli Stati Uniti sono la distribuzione di droga, sequestri di persona, racket e soprattutto l'attività di omicidi su commissione. Uccidono, rubano, stuprano e controllano vari territori. Questo gruppo criminale è composto, soprattutto, da una popolazione molto giovane che giura lealtà a vita. Secondo gli specialisti del settore, le MARRA è l'organizzazione con maggiore crescita a livello mondiale. Interagiscono facilmente con le aree suburbane da cui prelevano i futuri "soldatini". La maggior parte dei cartelli messicani di droga, assume sempre assassini delle MARRAS su commissione, considerate le piú affidabili.

Ibrahim Dawood, il capo della malavita di Mumbai, in India, ha creato un'organizzazione criminale che si fa chiamare "D Company" ed estende le sue attività criminali in tutto il mondo. Dawood ha usato questa organizzazione per eliminare uno ad uno, tutta la concorrenza della malavita criminale esistente a Mumbai. Come musulmano, non è stato mai apprezzato dalla maggior parte dei rivali indiani. La sua alleanza con



i criminali piú potenti al mondo è stata la chiave per ottenere il controllo di gran parte dei territori indiani. Tra i suoi "soci" possiamo contare su Al Qaeda, che ha bombardato Mumbai nel 1993, diventando così il piú grande nemico del governo indiano. Comunque, la "D Company", ha affari in tutto il globo con sedi a Londra, Dubai, Singapore e in molti paesi africani ed asiatici. Quest'organizzazione è leader nel contrabbando di pietre preziose e negli ultimi anni si occupa anche di traffico di persone e di organi umani. Ha fornito quasi il 20% dei farmaci europei prima che le forze armate dell'India e Stati Uniti li costrinsero ad abbandonare il mercato. Questa organizzazione criminale guadagna oltre 5 miliardi di dollari l'anno dai commerci illegali e il suo leader, ovviamente, è un latitante da piú di 30 anni.

LA NOSTRA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: N'DRANGHETA

Anche se la Mafia ha dato un po' il nome a tutta la criminalità organizzata, la piú potente, in Italia è senza dubbio la N'drangheta. Fattura piú del PIL uruguayano, oltre 60 miliardi di euro all'anno. Stiamo parlando di una criminalità altamente organizzata coinvolta in tutti gli affari economici nel mondo, dai piú sporchi ai piú puliti, come gli appalti pubblici. Il traffico sia di droghe sia di persone è oggi la sua principale fonte di reddito, ma gli appalti pubblici fanno



parte di oltre il 20% del suo fatturato: al vecchio stile, la N'drangheta, la mafia calabrese, è in realtà la mafia più invisibile e impenetrabile che esista al mondo. Per questo motivo è più potente di quanto sia mai stata un'organizzazione criminale in Italia e in Europa. Muove il 90% della cocaina del vecchio continente e possiede un'organizzazione specifica di riciclaggio di denaro, penetrando lecitamente nel mercato finanziario ripulendo il denaro sporco di altre associazioni mafiose, come la Camorra, Cosa Nostra, mafia foggiana e Sacra Corona Unita della Puglia. La N'drangheta è una potenza economica a livello mondiale ed ha entrate superiori della maggior parte dei paesi (eccetto il primo mondo). Questo potere la rende non soltanto pericolosissima, ma anche influente e importante a livello politico. Questa organizzazione criminale è penetrata in ogni singolo affare finanziario del pianeta. Finanzia i partiti politici e determina spesso anche scelte del Potere Legislativo di enti centrali essendo quasi impossibile sradicarla. È un'alleanza con patto di sangue di 150 famiglie connesse fra loro e legate da vincolo di parentela stretto. Esiste una "cupola", una specie di Consiglio di Amministrazione, ma con l'unico scopo di risolvere le controversie tra le famiglie che, in molti casi, iniziano lotte con migliaia di omicidi, soprattutto per via dello spaccio di droga. Ogni volta che si

abbatte una famiglia, un'altra occupa il suo posto.

LA COSA NOSTRA

Altra mafia ancora potente è la "Cosa Nostra" siciliana, essendo la più antica mafia italiana che si occupa di prostituzione, traffici di armi illegali e traffico di droga. Molti anni fa si è estesa in tutta l'Europa e, da oltre un secolo negli USA, diventando la madre di tutte le mafie del mondo. Ai tempi del boss Totò Riina il potere di questa mafia era talmente forte che istituzioni italiane e politici, prima di prendere qualsiasi azione, dovevano andare a tavolo con loro. Il declino di Cosa Nostra è iniziato fortemente con gli omicidi dei due giudici Falcone e Borsellino, provocando una reazione a catena nel popolo siciliano e in tutta Italia. Oggi, Cosa Nostra non è forte come prima e si occupa di estorsioni (il famoso "pizzo" per poter lavorare) d'infiltrazioni negli appalti e di traffico di stupefacenti e persone. Non si può comunque dimenticare che, tutt'oggi questa organizzazione criminale ha oltre 250.000 affiliati.

LA YAKUZA GIAPPONESE

La Yakuza, anche se non è l'unica, è la mafia più potente del Giappone. Ha iniziato ad operare alla fine del secolo scorso e aveva l'immagine di uomini tatuati con le dita tagliate lentamente che ora è un fenomeno scomparso. Gli attuali metodi sono civilizzati, ma "Yamaguchi Gumi" è ancora la stessa vecchia Yakuza. Controlla la maggior parte del settore dell'intrattenimento giapponese e le produzioni in questi tutti i mass media nazionali e, in parte, internazionali. È una delle poche organizzazioni mafiose che ha una rete organizzata di accompagnatori professionisti, esperti informatici, cambiavalute e casinò, utilizzati per controllare ogni settore dell'economia, compresa la Borsa. Sono uno dei più pericolosi gruppi criminali sul campo dell'estorsione di dirigenti aziendali, influenzando così i prezzi di mercato e sui mercati azionari. La Yakuza non è illegale secondo il Giappone! È semplicemente un gruppo di criminali che fanno cose buone. Se i vari clan della Yakuza si unisse-

ro tra loro, costituirebbero certamente una delle mafie più potenti al mondo, ma di gruppi, nella Yakuza, ce ne sono tanti. La Yakuza può contare su un'enorme potenza di fuoco e su nuovi e lucrosi affari che riguardano il riciclaggio delle scorie nucleari di Fukushima.

GLI ANGELI DELL'AMERICA

Gli Hells Angels, come ritiene l'FBI, non possono associarsi alla struttura propria della criminalità organizzata, anche se, molti criminologi considerano che siano assimilabili, per molti aspetti, alla Yakuza con l'unica differenza che sono motociclisti. Hanno una storia che risale agli anni '40 a Los Angeles. Pubblicamente, essi appaiono come un gruppo di motociclisti civilizzati senza legami con il crimine organizzato. Ma gli Hells Angels sono il più grande gruppo criminale composto di motociclisti nel mondo e fanno grandi affari. Si sono specializzati nell'approvvigionamento di armi e droghe in Australia, Europa e Nord America. Hanno nightclub legali, casinò e altre imprese commerciali che sono utilizzate per riciclare molto denaro illecito. I loro "collegi" europei sono più violenti per l'alta concorrenza di altre bande motociclistiche, soprattutto in Spagna e nei Paesi Bassi.

LE FORTISSIME TRIADI

Le Triadi sono il più grande gruppo di criminalità organizzata asiatica dopo la Yakuza. Anche questa mafia è costituita da molte piccole organizzazioni con una gerarchia altamente decentrata. Tra i più potenti gruppi vi è il Sun Yee con oltre 50.000 membri. L'appartenenza totale supera i 100.000 affiliati ma i numeri sono difficili da confermare perché ogni gruppo conserva autonomia e indipendenza operativa dal leader della triade. La loro struttura li rende molto pericolosi. Spostano grandi quantità di droga, soprattutto cocaina ed eroina per la Cina che rappresenta il 12% del consumo globale di eroina. L'espansione globale delle triadi è stata ampiamente aiutata dalla presenza di popolazioni indigene cinesi a Singapore, Taiwan, Vietnam e Corea. Si occupano anche di tratta di esseri umani che comporta il

contrabbando di quasi 100.000 immigrati clandestini negli Stati Uniti e in Europa, costringendoli a lavorare in nero come schiavi. A Hong Kong si trova una delle due triadi più potenti in Cina.

LA CAMORRA CAMPANA

La Camorra continua ad essere una delle più potenti mafie dedicate alle estorsioni nel mondo. Sono conosciuti per essere molto violenti, estorcere le imprese, in particolare negozi di proprietà straniera. Si occupa anche di droga, prostituzione e traffico di persone ed armi.

La posizione strategica della Campania ha reso la Camorra molto più efficace sui mercati della droga specialmente in Spagna. Hanno infiltrazioni politiche a livello decentralizzato negli enti locali. La Camorra afferra ogni opportunità per fare affari. Il loro stile criminale è unico perché gli uomini gestiscono la violenza e le donne la comunicazione, la contabilità e le connessioni con la politica. Pur mantenendo il loro quartier generale nei sobborghi poveri, sfruttano ancora ricchi quartieri in quasi tutti i paesi europei, infiltrandosi sul settore immobiliare anche nel Regno Unito. Negli ultimi decenni si sono occupati di traffico di rifiuti pericolosi. Lo smaltimento illecito dei rifiuti è diventato, per la Camorra casalese, una vera e propria miniera d'oro, meglio della droga e delle estorsioni. E per tanti anni è stato un business di cui si sono occupati in esclusiva i clan camorristici dei Casalesi. Nella classifica delle prime dieci mafie più potenti e pericolose al mondo ci sono le nostre tre mafie. Questo che significa? Che il nostro Stato non riesce a dare un colpo decisivo alle mafie e per diversi fattori. Quello politico è fondamentale per migliorare l'efficacia di queste organizzazioni. Servirebbe una presa di coscienza di tutti gli italiani per far sì che la meritocrazia prevalga sulla politica clientelare, sulla corruzione, terreno fertile per la proliferazione delle mafie che attraggono soggetti bisognosi di lavoro e protezione. Per vincere la mafia, il nostro Stato dovrebbe ripensare se stesso da un punto di vista politico, economico, sociale e culturale.

di **GIORGIO OLDOINI**

Tasse e corvé, gabelle, pedaggi e addizionali. Prima della rivoluzione francese, il feudatario organizzava il fondo agricolo e lo difendeva con le armi.

Di quel periodo ci sono state tramandate le crudeli condizioni di sfruttamento dei contadini.

In realtà le persone che risiedevano nel feudo godevano di una particolare situazione di vantaggio che derivava dalla protezione del signorotto.

Quei contadini erano i più acerrimi nemici dei lavoratori ambulanti, che allontanavano con la forza. Il contadino stanziale veniva così a beneficiare di parte della rendita legata al territorio.

Il signore sosteneva che i pedaggi erano semplicemente un giusto rimborso per le spese di manutenzione delle strade, dei ponti e dei traghetti o per tenere i boschi puliti.

Le odiose gabelle servivano per mantenere l'esercito, le forze di polizia e finanziare le guerre.

La Chiesa incamerava annualmente un decimo del prodotto e del bestiame di ogni proprietario terriero. Con questo reddito e il suo patrimonio, la Chiesa faceva vivere i parroci nella povertà e i vescovi nel lusso, offriva asilo alle vedove o a donne sposate e separate dai loro mariti.

Le Leggi sui Poveri, imponevano a ogni parrocchia di aiutare le persone in pericolo di morire di fame. I commercianti che distribuivano i beni se la prendevano con i numerosi pedaggi che gravavano sugli spostamenti delle merci: quasi a ogni fiume, canale o crocicchio trovavi l'esattore con le proprie forze "armate". Molti di loro non sapevano se temere di più i ladri che li rapinavano o lo Stato che dava loro protezione

Per capire che quella era l'età

TASSE, FIGLIE DELLE CORVÉ MEDIEVALI

Ieri il feudatario e la Chiesa, oggi lo Stato con le sue gabelle moderne



dell'oro e che le cose sono semmai peggiorate, farò l'elenco sommario delle "gabelle" che resistono ai nostri giorni sotto il nome di tasse sulla pubblicità, Tassa smaltimento rifiuti, Tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche, Canone per la raccolta, l'allontanamento, la depurazione e lo scarico delle acque. Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. Imposta di scopo per la realizzazione di opere pubbliche, Asse sui veicoli. Tasse sulle concessioni governative (rilascio passaporto, licenza porta pistole e fucile, Radio e televisione, mediatori, costruttori, spedizionieri, periti assicurativi, giornali e periodici). Imposte sulle assicurazioni, Imposta sui trattenimenti, Tasse sulle emissioni inquinanti, Contributo di riciclaggio e di risanamento ambientale.

TASSE E IVA, IRPEF ECC

Per non tediare troppo il lettore, ho trascurato l'Iva, l'Irpef, l'Irpeg, il bollo, le imposte sugli immobili e sulle

transazioni azionarie, registro e decine di altri tributi. Bisogna infine considerare le "imposte" più odiose. Le sanzioni e le soprattasse il cui gettito supera spesso quello dei tributi.

E non trascurare le tecniche di accertamento induttivo e per parametri.

I servizi autostradali sono stati trasferiti ai privati fuori controllo, che gonfiano le proprie tasche con pedaggi da capogiro e cercano di risparmiare sulla manutenzione a costo di mettere a rischio la vita degli utenti.

Insomma, l'Erario nazionale e gli enti locali si fanno pagare ogni servizio ed affermano che lo Stato moderno deve ampliare il raggio di intervento fiscale perché fornisce ai cittadini servizi un tempo impensabili.

Come la sanità gratuita, i cui costi nel bilancio pubblico non rappresentano peraltro la percentuale più rilevante.

Si pone a questo punto un problema: qual è il costo dei burocrati dedicati all'accertamento e all'esazione delle imposte? La lettura del bi-

lancio statale non consente di capire se il singolo tributo determini un gettito superiore al costo pagato per la struttura o per i costi trasferiti sulle spalle del cittadino. Questa situazione determina l'egocentrismo delle amministrazioni pubbliche che fissano una serie di obblighi e determinano un effetto-burocratizzazione incontrollabile. La produzione cartacea imposta dagli enti di indirizzo o controllo raggiunge livelli ormai intollerabili e tali da imporre una seria politica di deregulation.

Un tempo i signorotti imponevano ai sudditi la corvé, ossia l'obbligo di prestare gratuitamente un certo numero di giornate lavorative durante l'anno.

Lo stesso sta avvenendo in Italia. Qualsiasi funzionario statale è in grado di porre a carico del contribuente il costo di ingenti corvé. Come ad esempio la redazione di modelli artatamente cervelotici che presuppongono competenze ad hoc.

L'errore materiale nella indicazione del codice fiscale o

della partita Iva viene punito con sanzioni automatiche il cui gettito supera spesso quello degli stessi tributi.

Questo nel calcolo della ritenuta d'acconto sulle retribuzioni o nella compilazione della dichiarazione dei redditi più complessa al mondo, Costa di più all'impresa l'errore del ragioniere, rispetto a quello dell'ingegnere che ha calcolato la tenuta del ponte.

È ormai evidente che il cittadino medio italiano non ha il tempo di leggere un libro, di riflettere sugli eventi, né di pensare a una qualche sommossa contro il sistema. Per la ragione che, ogni 15 giorni, deve sottostare a defatiganti adempimenti burocratici, in specie tributari. Un modo originale di mantenere l'ordine sociale!

Purtroppo la nostra incolta classe politica non è in grado di capire il problema fiscale delle tasse nella sua essenza.

E salva la propria coscienza limitandosi a chiedere la riduzione delle aliquote senza entrare in profondità e stabilire quali sono le "gabelle" e le corvé da eliminare del tutto.

Strutture sorte con fini limitati divengono ben presto giganti costosi che la collettività, alla lunga, non riesce a mantenere.

Eppure, tutti questi uffici giustificano sul piano etico la loro funzione, quella di impedire che la platea aggiri le Regole; essi si ergono a difesa di valori come l'equità e la giustizia, finché qualcuno non scopre che è meglio un sistema meno giusto ma sopportabile.

Ancora una volta il parassita pubblico sta mangiandosi la pianta e rischia di morire con questa.

di MARCO FERRARI

Al Festival di Berlino Dario Argento ha portato "Occhiali neri", un thriller che vede protagonista Ilenia Pastorelli e la figlia Asia Argento, che è anche produttrice. L'opera sarà in sala il 24 febbraio, dieci anni dopo "Dracula 3D". «Era destino essere a Berlino, per la prima volta, con questo film che per me è davvero speciale» ha sostenuto la bella Asia. «Un film mitologico, - ha aggiunto, - che era andato quasi perduto. Proprio perché non sono protagonista, posso fare un passo indietro e osservare mio padre brillare con orgoglio. Nella vita ha avuto successi straordinari ma è stato snobbato da parte della critica. Che venga celebrato qui è commovente».

La scena del film è la Roma dell'eclissi oscura del sole in una torrida giornata di estate. È il presagio del buio che avvolge Diana quando un serial killer la sceglie come preda. La giovane escort, per sfuggire al suo aggressore, va a schiantarsi contro una macchina, perdendo la vista. Dallo choc Diana riemerge decisa a combattere per la sua sopravvivenza, ma non è più sola. A difenderla e a vedere per lei adesso ci sono Nerea, il suo cane lupo tedesco, e il piccolo Chin, sopravvissuto all'incidente. Il bambino cinese con i suoi grandi occhi, la voce dolce dall'accento straniero, il carattere di un ometto indipendente e indifeso allo stesso tempo, la accompagnerà nella fuga. Ossessionati dal sangue che li circonda, saranno uniti dalla paura e dalla disperata ricerca di una via di scampo, perché l'assassino non vuole rinunciare alle sue prede. Chi si salverà? La risposta spetta solo agli

AL FESTIVAL DI BERLINO SARÀ IN SALA IL 24 FEBBRAIO, DIECI ANNI DOPO "DRACULA 3D"

Dall'eclissi al buio: "Occhiali neri" il nuovo thriller di Dario Argento



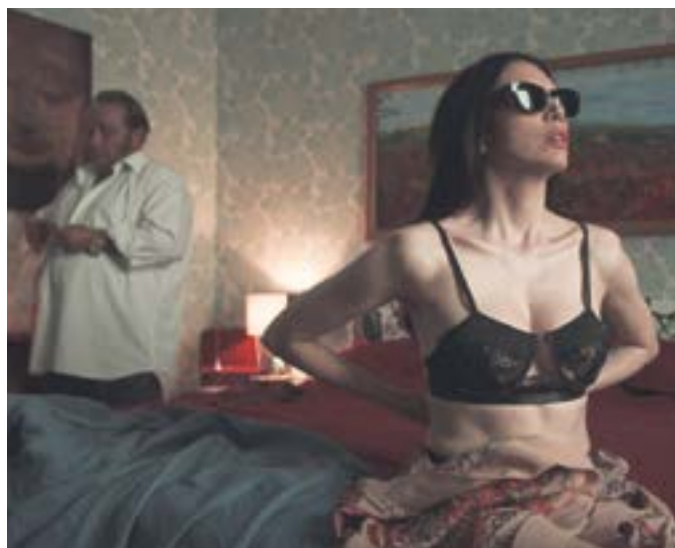
Da sinistra, Asia e Dario Argento insieme a Ilenia Pastorelli

spettatori. Le prime immagini sono nello stile di Argento: sui balconi e per strada la gente aspetta l'eclissi solare, mentre una giovane donna alla guida della sua auto, osserva dal finestrino quello che accade intorno. Stacco. Siamo di notte, un'escort lascia la camera d'albergo dove ha appena concluso il suo lavoro con un cliente e si avvia lungo una strada buia. Pochi passi e viene aggredita e strangolata con un laccio che le taglia la gola facendo zampillare il sangue sul marciapiede. Ecco

servita la prima vittima del serial killer di prostitute di "Occhiali neri". Nel ruolo della giovane escort divenuta cieca e perseguitata dal maniaco più che mai intenzionato a farla fuori, Argento ha voluto Ilenia Pastorelli. Scelta azzeccata perché la Pastorelli, diventata un nome grazie al successo, nel 2015, di "Lo chiavano Jeeg Robot" di Gabriele Mainetti, in cui interpretava la dolce, svampita Alessia, riesce a essere indifesa e determinata allo stesso tempo. Mentre alla figlia Asia ha

assegnato la parte di Rita, l'assistente e, poi, amica che affianca Diana per insegnarle a muoversi al buio e a farsi aiutare dal cane guida Nerea. Argento ha spiegato che, diversamente dai suoi film precedenti, in "Occhiali neri" c'è anche un lato tenero. Una sceneggiatura scritta molti anni fa a quattro mani con Franco Ferrini (che collabora con lui regolarmente a partire da "Phenomena" del 1984): ha raccontato di non essere riuscito per molto tempo a realizzare il film "perché il mercato ricercava storie violente e senza senso, mentre io vivevo finalmente una fase di riconciliazione con i miei incubi e avevo deciso di spalancare la porta del terrore e oltrepassarla". Aggiungendo di considerare il nuovo film, "il punto di arrivo di un percorso inciso nel mio destino di autore suggestionato fin da bambino dai racconti di Poe". E difatti Argento, figlio di un produttore cinematografico, ha cominciato a frequentare il cinema dopo la maturità prima come critico, poi

con Bernardo Bertolucci come soggetto e aiuto di Sergio Leone, con cui collabora alla sceneggiatura di "C'era una volta il west" sino al debutto nel 1970, all'età di 27 anni, con "L'uccello dalle piume di cristallo". Da allora è diventato un maestro del thriller, capostipite del film giallo all'italiana, con "Il gatto a nove code" (1971), "Quattro mosche di velluto grigio" (1972), "Profondo rosso" (1975), cui ha fatto seguito, nel 1977, "Suspiria". Altri suoi successi sono "Due occhi diabolici" (1990), "Inferno" (1980), "Tenebre" (1983), "Phenomena" (1985), "La sindrome di Stendhal" (1996), protagonista sempre la figlia Asia e "Non ho sonno", interpretato da Max Von Sidow, Stefano Dionisi, Chiara Caselli e Rossella Falk. Davanti al pubblico berlinese Asia si è affrettata a dire: «Dario è più di un padre, è un amico. Questo fa funzionare il nostro rapporto e lo rende speciale. Fare i film è come andare in guerra, insieme abbiamo fatto tante battaglie. A otto anni andai sul set di 'Tenebre', in un'atmosfera di sacralità, intorno a lui c'era concentrazione e un po' di timore. Aveva un'energia nervosa che ho ereditato. Con il tempo si è tranquillizzato, intenerito. È un artista senza età e questo film entusiasmerà i miei figli, che sono fan del nonno». Un nonno speciale, a sentire Asia, perché con i nipoti parla di cinema e dei suoi autori preferiti, da Kurosawa a Wong Kar-wai.



Una scena del film

LA SERIE A A San Siro la Sampdoria va ko, gli uomini di Pioli scavalcano Napoli e Inter (che però ha una gara in meno)

Leao fa volare il Milan: ora i rossoneri guardano tutti dall'alto della classifica

Milan-Sampdoria nel segno di Leao nella partita valida per la 25a giornata di Serie A. I rossoneri superano l'Inter (che però ha una gara in meno) in classifica grazie a una rete del portoghese. L'inizio degli ospiti è anche buono, ma alla prima accelerazione il Milan passa. Lancio perfetto di Maignan sul piede di Leao, che umilia Bereszynski in velocità prima di insaccare il gol dell'1-0. I rossoneri controllano il match. Ci prova un pochino Sensi. La squadra di Pioli cerca di creare pericoli sulla trequarti, ma l'impresa non si rivela semplice, e per avere la seconda occasione del match bisogna aspettare il minuto 44, quando Falcone disinnesca la staffilata dal limite di Messias. Il secondo tempo inizia senza cambi e con Messias che ricomincia da dove aveva finito, mettendo i brividi a Falcone con un sinistro che finisce fuori di poco. Giampaolo non vede la reazione dei suoi e inserisce Ekdal, Augello e Vieira per Thorsby, Murru e l'ex Conti. Pioli risponde cambiando tutti i trequartisti, e inserendo in un sol colpo Saelemaekers, Kessié e Rebic, i



quali creano subito una bella occasione, ma la semirovesciata di Giroud trova ancora l'attenta opposizione di Falcone. Il duello si ripete, ma è ancora Falcone a vincerlo con un colpo di reni che disinnesca la capocciata del francese. Giampaolo decide di tornare al 4-3-1-2 con Quagliarella al posto di Rincon. La svolta tattica non premia la Samp, con il Milan che crea occasioni in un finale convulso e con schemi che saltano. Falcone si conferma insuperabile e Rebic e soci sbattono sempre su di lui.

CLASSIFICA			
Milan	55	Empoli	31
Inter	54	Sassuolo	30
Napoli	53	Bologna	28
Juventus	46	Udinese	27
Atalanta	44	Spezia	26
Lazio	42	Sampdoria	23
Roma	40	Cagliari	21
Verona	36	Venezia	21
Fiorentina	36	Genoa	15
Torino	32	Salernitana	12

GEWISS STADIUM Bella gara con l'Atalanta, Danilo pareggia a tempo scaduto (1-1)

La Juve evita la sconfitta nel finale

Pari e patta al Gewiss Stadium, 1-1 il risultato finale fra Atalanta e Juventus. Partono meglio i bianconeri, subito pericoloso Vlahovic da fuori, ma Sportiello non si fa sorprendere. Al 14' è Dybala a trovare spazio utile per la conclusione su iniziativa di McKennie, ma la conclusione dell'argentino si perde sul fondo. Nella seconda metà

della frazione viene fuori l'Atalanta, de Roon spreca da buona posizione al 25' mentre al 31' è Muriel a sfruttare male un'uscita a vuoto di Szczesny permettendo a Bonucci di intervenire sulla linea. Si va al riposo sullo 0-0. Ritmi alti anche nella ripresa, de Roon e Vlahovic hanno un'occasione per parte controllata dai rispettivi estremi di

fensori avversari. Al 76' la sblocca Malinovskyi: si procura una punizione poco dopo la trequarti, si incarica lui della battuta e sorprende Szczesny. All'84' Hateboer fallisce il 2-0 colpendo la traversa, e in pieno recupero la Juventus la rad-drezza: corner di Dybala, stacco di testa di Danilo, palla ad angolo e 1-1 finale che chiude le ostilità.

2-2 AL MAPEI

Sassuolo-Roma, pari e patta

Finisce 2-2 la sfida tra Sassuolo e Roma. Allo scadere del primo tempo i giallorossi conquistano un rigore e lo trasforma Abraham, ma a inizio ripresa immediato arriva l'autogol di Smalling sul tiro-cross di Traoré: Rui Patrício è protagonista di un goffo intervento che non evita il pari. Al 73' lo stesso Traoré completa la rimonta, poi Ferrari lascia i suoi in 10 per doppio giallo e in pieno recupero pareggia Cristante con un bel colpo di testa.

1-1 AL CASTELLANI

Empoli e Cagliari, un punto per uno

Due mesi senza vittorie per l'Empoli, avanti fino all'85' contro il Cagliari che strappa l'1-1 finale. In avvio pericoloso Parisi, imparabile la conclusione di Pinamonti su assist di Bajrami prima dell'intervallo. Nella ripresa ci provano Pereiro ed Altare, decisivo l'ingresso di Pavoletti che trova il pareggio. Terzo risultato utile di fila per la squadra di mister Mazzarri che aggancia con questo pareggio il Venezia al quartultimo posto in classifica.

4-0 AL BENTEGODI

Poker del Verona contro l'Udinese

Al Bentegodi poker dell'Hel-las, che travolge 4-0 l'Udinese e continua a sognare l'Europa. La sblocca subito Depaoli (primo gol in Serie A) su assist di Caprari. Attento Montipò su Molina, ci prova anche Success. Non sbaglia Barak sull'assist dello scatenato Depaoli. Dopo l'intervallo pericoloso Deulofeu, la chiude Caprari di testa sul cross di Tameze. Traversa di Molina nel finale prima dell'ultimo guizzo di Tameze che firma il poker.

1-1 A MARASSI

Genoa-Salernitana, pari che serve a poco

Termina in parità lo scontro salvezza tra penultima e ultima, 1-1 a Marassi che mantiene il ritardo sulla zona salvezza. In avvio gol annullato per fuorigioco a Portanova, regolare il vantaggio di Destro su assist di Ekuban al 32'. Rossoblù che spreca il bis e incassano il pareggio della Salernitana con Bonazzoli prima dell'intervallo. Pericoloso ancora Destro nella ripresa dove il risultato non cambia. Sono 22 le partite di fila senza vittorie per il Grifone.